

Matera, casa della *s-cultura*

L'arte pulsa nei Sassi di Matera. Così se i miti, gli idoli, gli eroi, le maschere in bronzo, legno o gesso fanno bella mostra di sé tra le grotte, gli altari e gli affreschi scoscesi sulla Gravina, i disegni, i monotipi e le piccole sculture sono esposte nella sede del Museo della scultura contemporanea (Musma), mentre in una chiesa del '700 si trovano installazioni di opere di marmo, carta e tufo. Questo e molto di più in quella parte antica di Matera che l'Unesco ha riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità.

Matera e la cultura. I Sassi e la scultura. Il connubio è ormai inscindibile, oltre che propiziatore, vista la storia e considerati i progetti che annettono il contenitore al contenuto, in questo "unicum" senza eguali nel mondo intero.

Tanta notorietà, certificata dall'**UNESCO**, più che il risultato di efficaci campagne promozionali, è sicuramente da ascrivere alle caratteristiche architettoniche e naturali dei luoghi e alle testimonianze della presenza dell'uomo nei millenni.

La civiltà rupestre e le sue stratificazioni hanno lasciato segni inconfondibili sul territorio accidentato della **Murgia** e nei rioni **Caveoso** e **Barisano**. La friabilità della roccia tufacea ha favorito l'azione di scavo e l'estrazione di conci che hanno dato carattere all'agglomerato abitativo oggi oggetto di attenzione e recupero. Dal paleolitico ai villaggi neolitici, dagli insediamenti monastici alle riconversioni pastorali e contadine è pervenuto a noi un ricchissimo giacimento archeologico, artistico, culturale di ineguagliabile pregio.

Di questa risorsa si va prendendo sempre più coscienza, dopo lo sgombero degli anni Cinquanta e il trasferimento dei suoi abitanti, per le malsane condizioni di vita. Il programma di recupero dei Sassi, però, stenta a trovare nuovi finanziamenti, nonostante la dichiarazione di "patrimonio mondiale dell'umanità".

Nei decenni addietro il dibattito e i confronti sul loro futuro, conservazione e valorizzazione, sono stati sempre accesi. Sulle scelte pubbliche ha cercato di far sentire la sua voce un'intera generazione di intellettuali e meridionalisti che nel circolo culturale **La Scaletta** ha trovato l'emblema per tante proposte e battaglie. Il mantenimento dei Sassi come luogo della



MIRKO, MOTIVO ALATO, 1962



MIRKO, DAVID, 1964

memoria e prezioso scrigno di identità culturale non è rimasto solo un progetto, ma è diventata una nuova stagione di riscoperta e riappropriazione, il cui senso non va cercato solo nel passato.

In questa prospettiva sono da inquadrare le iniziative che il presidio di via Sette Dolori non si stanca di programmare. Fiore all'occhiello di questa frenetica attività è il binomio Sassi-scultura che da trent'anni ispira appuntamenti di grande richiamo. Si cominciò con **Pietro Consagra** nel 1978, per rendere poi sistematica la programmazione delle antologiche dal 1987 con **Melotti, Martini, Cambellotti, Andrea Cascella, Fazzini, Matta, Milani, Libero Andreotti, Kolibal, Scheiwiller, Negri, Leoncillo, Antonietta Raphael, Mascherini, David Hare, Viani** e i vari Peripli sulla scultura contemporanea italiana, americana e francese.

Quest'anno è toccato alla retrospettiva di **Mirko Basaldella**, curata, come tutte le altre edizioni, da **Giuseppe Appella** affiancato, in questa occasione, da **Isabella Reale**, direttrice della **Galleria d'Arte Moderna di Udine**.

Un ulteriore esempio, questo del friulano Mirko (Udine 1910 - Cambridge 1969) - precoce, schivo, ansioso, libero di ripercorrere e rielaborare generi e stili, antichi e medioevali, orientali e latinoamericani, innovatore della tradizione, inquieto e volubile sperimentatore, poeta della forma aperta, della scultura che nasce dall'interno, per esprimere l'indefinibile - comunque, nel solco degli autori del Novecento da riscoprire e comprendere.

Miti, idoli, eroi, sacerdoti, demoni, maschere nelle fusioni di bronzo, in legno, gesso e cementi policromi, in lamine metalliche incise e sbalzate, dalle linee totemiche, flessuose, in tensio-

ne non di rado disarmonica e atteggiamento rituale, sistemate dall'architetto **Alberto Zanmatti** a **Madonna delle Virtù** e **San Nicola dei Greci**, sembrano a loro agio tra le grotte, gli altari, gli affreschi bizantini, gli affacci scoscesi sulla Gravina.

Disegni, monotipi e piccole sculture sono in mostra, invece, a **palazzo Pomarici**, nella sede del **MUSMA**, il **Museo della Scultura Contemporanea**, aperto a Matera da ottobre 2006, al termine di una complessa operazione istituzionale condotta dalla **Fondazione Zetema**. Qui i visitatori possono conoscere anche la dotazione permanente del museo, ulteriori 250 opere, dei più grandi maestri dell'ultimo secolo, (da **Alechinsky** ad **Arp**, da **Calder** a **Pietro Cascella**, da **Greco** a **Lorenzetti**, a **Manzoni, Manzù, Moore, Rosso, Wildt**, a tutti quelli già ospitati negli ultimi venti anni a Matera, passando per i lucani **Marino di Teana, Giacinto Cerone, Luigi Guerricchio**), sistemate su una superficie di 1600 metri quadri, tra sale e ipogei del palazzo settecentesco.

E mentre avanza il progetto di costituzione del **Distretto Culturale dell'Habitat Rupestre della Basilicata** - con epigoni territoriali anche a **Metaponto** e **Melfi**, con Matera capofila, (sostenuto da significativi finanziamenti della **Fondazione Cariplo di Milano, Carisbo di Bologna** e delle **Casse di Risparmio di Vigevano e Piacenza**) - qualcosa sul fronte dei privati, attenti all'arte, comincia a muoversi anche a Matera.

In collaborazione con La Scaletta, a pochi passi dalla sua sede, nel **complesso rupestre di S. Giorgio**, è stata allestita nei mesi estivi la mostra di scultura contemporanea "Deserto etico". Una quindicina le opere in marmo, carta e tufo firmate da **Giulio Orioli, Angelo Palumbo** e **Piero Ragone**. L'installazione, in una chiesa settecentesca diventata frantoio, ○

○ dotata di cantina e di un articolato sistema di cisterne interrato per la raccolta delle acque, è stata resa più suggestiva da un'ambientazione sonora curata da **Eustacchio Montemurro**. Sponsor dell'iniziativa è stato il **residence S. Giorgio**, che ha creduto nella promozione delle sue dimore, (che peraltro affacciano sui luoghi dell'allestimento), attraverso il richiamo della scultura fatta in Basilicata e in grado di esprimere disagi e contraddizioni del nostro tempo. Un primo caso di aggregazione tra artisti che guarda proprio all'esperienza delle grandi mostre nei Sassi per elaborare proposte e ipotesi di lavoro legate alla forza evocativa dei luoghi, senza tralasciare i sintomi della crisi di valori che l'uomo contemporaneo si trova a fronteggiare.

La vocazione naturale degli antichi rioni ad accogliere manufatti e opere della creatività plastica, esaltandone il fascino, all'interno dei vuoti che si alternano col costruito, fa registrare una ulteriore possibilità di utilizzo. Come nel caso dei locali dati in subconcessione dal Comune agli artisti che ne hanno fatto domanda, in base alla legge 771 del 1986.

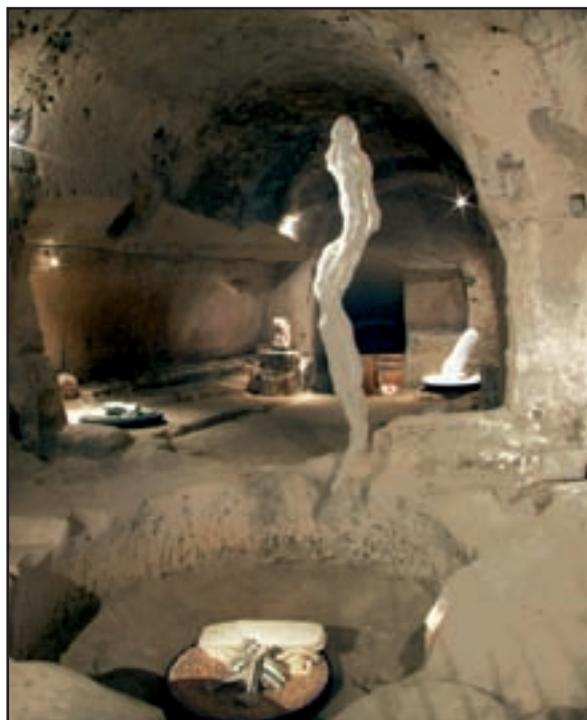
Margherita Serra, scultrice e architetto di origini lucane, residente a **Brescia**, ha coronato il suo sogno di ubicare proprio nei **Sassi**, lungo la strada principale che costeggia il costo-

ne della **Gravina**, un suo spazio espositivo permanente. Terminati i lavori di ristrutturazione e adeguamento, volte, passaggi, cavità, collegati da pochi gradini, con la giusta illuminazione, sono diventati un set privilegiato per chi voglia avvicinarsi alla lettura dell'opera della scultrice. Vetri e marmi finemente scolpiti della più recente produzione di "corsetti" guadagnano una nuova visibilità tra le pareti rugose della calcarenite materana.

In questo panorama di eventi, mostre, allestimenti, con la positiva convergenza di iniziative pubbliche e private, di disponibilità finanziarie e apporti di conoscenze, è indiscutibile il valore aggiunto determinato dal luogo e dall'intero contesto urbano.

L'auspicio è che questo "modello", con il patrimonio di professionalità e competenze maturate, possa ulteriormente consolidarsi e fare tendenza. Fungere da attrattore per un turismo culturale di qualità ed "esportare" esperienze di eccellenza. Il trasferimento a Udine, presso la Galleria di arte Moderna, della retrospettiva di Mirko Basaldella, dal 27 ottobre al 31 dicembre, ma soprattutto le cospicue donazioni arrivate al MUSMA da ogni dove, dai più affermati scultori italiani e stranieri, ci sembra la prova più eloquente di quanto strategico sia continuare a lavorare perché Matera venga sempre più considerata la "casa della S-Cultura". ●

PIERO RAGONE, INCONSCIO





Matera and culture. The Sassi and sculpture. The union is now inseparable. History leads to the projects that connect the container to the content, in this unrivalled "unique example" in the whole world. The rocky civilisation and its stratifications have left unmistakable signs on the rough territory of the Murgia and of the Caveoso and Barisano areas.

From Palaeolithic to Neolithic villages, from monastic settlements to pastoral and country Neolithic villages, we have been given a very rich archaeological, artistic and cultural heritage of unequalled value. It is not by chance that UNESCO acknowledged the Sassi of Matera as a "world heritage of humankind". Keeping the Sassi as a place of memory and as a precious casket of cultural identity did not remain only a statement but, thanks to the contribution given by experts of Southern Italy and intellectuals, it became a new season of rediscovery and repossession, whose meaning must not only be searched in the past. It is from this point of view that the initiatives of the cultural association La Scaletta must be seen; for thirty years this association has been organising appealing events that are based on the couple Sassi-sculpture. They started with Pietro Consagra in 1978, and then the planning of anthological exhibition has become regular since 1987 with Melotti, Martini, Cambellotti, Andrea Cascella, Fazzini, Matta, Milani, Libero Andreotti, Kolibal, Scheiwiller, Negri, Leoncillo, Antonietta Raphael, Mascherini, David Hare, Viani and several Peripli on contemporary Italian, American and French sculpture.

This year, it has been the turn of the retrospective of Mirko Basaldella, organised, like all the other editions, by Giuseppe Appella who, on this occasion, was supported by Isabella Reale, the director of the Modern Art Gallery of Udine. A further example, this one of Mirko Basaldella from Friuli (Udine 1910 – Cambridge 1969) – precocious, shy, anxious, free to rediscover and refashion genres and styles, ancient and medieval, Asian and Latin-American, innovator of tradition, restless and changeable experimenter, poet of open forms, of the sculpture arising from the inside, to express the indefinable – included in the list of the authors of the Twentieth century who must be rediscovered and understood.

Myths, idols, heroes, priests, devils, masks in the fusions of bronze, made in wood, plaster cast and polychrome cements, in metal foils engraved and embossed, with their totemic lines, supple, in tension, not rarely disharmonious and in ritual attitude, arranged by the architect Alberto Zanmatti in the churches of Madonna delle Virtù and San Nicola dei Greci, seem to feel at ease among the caves, the altars, the Byzantine frescoes, the steep views on the Gravina. Whereas drawings, monotypes and small

sculptures are exhibited at Palazzo Pomarici, in the seat of MUSMA, the Contemporary Sculpture Museum, opened in Matera in October 2006, after a complex institutional operation carried out by Fondazione Zetema.

Here visitors can also visit the permanent exhibition of the museum, other 250 works by the greatest masters of the last century, located on a surface of 1,600 square metres, among rooms and hypogea. Also as for the visitors fond of art something is moving. In collaboration with La Scaletta, a few steps far from its seat, in the rocky complex of S. Giorgio, the exhibition of contemporary sculpture "Deserto etico" has been prepared. It shows about fifteen works in marble, paper and tuff, made by Giulio Orioli, Angelo Palumbo and Piero Ragone. The installation in a 18th century church that later become an oil mill, equipped with a cellar and a complicated system of underground reservoirs for collecting water, was made more dramatic by the sound scenery prepared by Eustacchio Montemurro.

The initiative was sponsored by the residence S. Giorgio that believed in the promotion of its residences (that give onto the places of the exhibition), through the appeal of the sculpture made in Basilicata and able to express the discomfort and contradictions of our time. This must be added with the possibility of obtaining, in sub-contract from the Municipality, the rooms to be used as a studio or atelier by artists, as provided for by the law 771 of 1986. It is the case of Margherita Serra, a sculptor and architect of Lucanian origins living in Brescia, who has realized her dream of having in the Sassi a permanent exhibition place for her works. Once completed the restructuring and adjustment, vaults, passages, cavities, linked with a few steps, with the right lighting, have become a privileged set for those who want to approach the reading of the sculptor's work.

In this panorama of events, shows, exhibitions, with the positive convergence of public and private initiatives, of financial availabilities and contributions of knowledge, the added value determined by the place and by the whole urban context is unquestionable. The auspice is that this pattern, with its heritage of professionalism and competence acquired, can teach and set trends, and can become an attractor for a quality cultural tourism. The transfer to Udine, at the Modern Art Gallery, of the retrospective of Mirko Basaldella, from 27th October to 31st December, but above all the remarkable donations received by MUSMA from everywhere, from the most famous Italian and foreign sculptors, seem to be the most eloquent evidence of how strategic is continuing to work in order to make Matera be more and more considered the "house of S-sculpture"